

I ragazzini degli Anelli

La nuova onda del fantasy italiano

Strazzulla e Ghirardi
sulle orme della Troisi
«È un modo per parlare
di questioni serie»

SILVIA SANTROSI

CORREVA l'anno 2001 quando arrivò sul grande schermo «La compagnia dell'anello», il primo film della trilogia che il regista neozelandese Peter Jackson aveva tratto da *Il Signore degli Anelli*, il capolavoro di J. R. R. Tolkien. Nello stesso periodo uscì, per la gioia dei più piccoli ma non solo, anche il primo capitolo cinematografico della saga di Harry Potter. Dopo il periodo buio degli anni precedenti, l'interesse del pubblico italiano era stato di nuovo catturato e non mostra, ancora, segni di stanchezza. Insomma, il genere *fantasy* continua a godere di ottima salute. Certamente alla rivalutazione e riscoperta di un Altrove epico e magico contribuiscono non poco il senso di smarrimento e crisi che serpeggia nella società, l'insoddisfazione per il dato concreto e reale, la penuria di ideali e la mercificazione di ogni aspetto della vita.

«Mi sono interrogata sul perché, proprio in questo momento, ci sia interesse per il *fantasy*», dice Licia Troisi, ventisettenne astrofisica di professione e scrittrice per vocazione, autentica capofila del genere italiano che può vantare uno straordinario successo con le *Cronache del mondo emerso*, attualmente presente sugli scaffali con due libri *I dannati di Malva* (Verdeno, pagg. 184, euro 10) e *La ragazza drago* (Mondadori, pagg. 352, euro 17). «Credo che la risposta sia nel fatto che questo genere faccia riferimento a una dimensione alta dell'esistenza, che appartiene anche alla mitologia e, in seconda battuta, alla fiaba. I personaggi sono

mossi da ideali alti, sia nel bene che nel male. Al contrario di quello che abbiamo sotto gli occhi: le persone compiono cose cattive per motivi meschini. Insomma, nonostante ci sia una svalutazione degli ideali anche come risposta agli esiti tragici che certe ideologie hanno avuto nel secolo scorso, non si può annullare questa tensione umana».

Di sicuro, analizzando l'offerta editoriale si registra un elemento nuovo: l'età anagrafica degli autori. Due nomi fra tutti: la diciottenne Chiara Strazzulla con *Gli Eroi del crepuscolo* (Einaudi, pagg. 770, euro 20) e il diciassettenne Federico Ghirardi con *Bryan di Boscoquieto* (Newton Compton, pp. 406, euro 9,90). Il passo per parlare di *baby boom* e per alimentare la polemica contro gli editori che inseguono il caso letterario che faccia vendere è breve. Ma, per dirla con le parole di Oscar Wilde, si finisce con il «rendere difficile il facile attraverso l'inutile»: perché parlare solo degli autori, lasciando da parte il dibattito sulla qualità delle storie che questi hanno raccontato? «Non dovrebbe pesare sul giudizio di un libro quelle che sono le note biografiche dell'autore, quanti anni ha, da dove viene e così via», continua sempre Licia Troisi, non nuova a polemiche di questo genere visto che anche lei ha esordito a 24 anni. «Giudicare in blocco un gruppo di libri etichettandoli come libri di ragazzini ne elimina le differenze, definizione che poi contiene in sé un pregiudizio».

Allora, perché il *fantasy*? «Non so bene, avevo voglia di scrivere», risponde Federico Ghirardi: «Dopo tutto quello che avevo letto, volevo provare a mia volta. Non leggo solo

fantasy. Ho letto tutti gli Harry Potter, la Rowling è la mia scrittrice preferita. Ma tra le mie letture ci sono anche Stephen King di cui ho provato a riprodurre lo stile *horror*, Wilbur Smith e tanti altri».

«Posso dire che scrivere è la mia passione da sempre. - inizia a raccontare Chiara Strazzulla - Sono appassionata di culture antiche, in particolare mi interessa lo studio delle mitologie sia mediterranee sia celtiche. Invece non amo particolarmente il *fantasy* ma secondo me è un ottimo mezzo per parlare di cose serie e attuali in maniera leggera e anche divertente». Non c'è nemmeno bisogno di chiederle quali siano le cose serie a cui allude perché le sue parole anticipano la domanda. «La cosa che mi preoccupa di più del mondo che mi circonda è l'omologazione. A me sembra che stia diventando sempre più omologato e che ci sia una sorta di potere occulto che costringe a essere tutti uguali. Il messaggio che mi interessava comunicare era soprattutto l'importanza di essere se stessi, anche se non si risponde ai canoni della massa. Per un ragazzo ingabbiarsi in uno stereotipo è la cosa peggiore da fare».

A proposito di Tolkien, viene prima il libro o i film? «Conoscevo Tolkien avendolo prima letto poi visto al cinema», dice Chiara Strazzulla. Diversa l'esperienza di Federico Ghirardi: «Dopo circa un anno che avevo iniziato a scrivere il mio romanzo ho letto anche *Il Signore degli Anelli*. Avevo già visto i film, ma del libro mi aveva spaventato il numero delle pagine».

Progetti futuri? La pubblicazione del libro ha cambiato la vita? «È cambiato il modo in cui mi metto a scrivere perché ho la prospettiva di

riuscire a pubblicare ancora», dice Chiara Strazzulla. «È una cosa che mi piacerebbe continuare a fare. Ma non intendo cambiare la mia vita soltanto per la pubblicazione del libro. Voglio proseguire la mia strada. Mi iscriverò a Lettere classiche il prossimo anno, il mio obiettivo è insegnare latino e greco, che è quello che ho sempre

voluto fare», conclude.

Anche Federico Ghirardi è sicuro che continuerà a scrivere. «Ma lo avrei fatto comunque - precisa - perché è proprio una cosa che mi fa sentire bene. Poi, penso che quando finirò il liceo mi iscriverò al Dams. L'idea di diventare un giorno regista non mi dispiace affatto. Ma potrei ancora cambiare idea. Tra le altre

cose, prima pensavo di fare il medico».

Non lo dicono, ma in fondo sperano che i riflettori si spengano sulle loro persone e si accendano sui libri. E che il lettore interessato dimentichi le polemiche. Perché aveva ragione Italo Calvino: leggere vuol dire spogliarsi d'ogni intenzione e d'ogni partito preso.



L'immagine di copertina de «Il nuovo regno» che chiude la trilogia «Guerre del Mondo Emerso» di Licia Troisi (a destra)



Nata a Roma il 25 novembre 1980, Licia Troisi è laureata in Astrofisica. A 21 anni ha iniziato a scrivere le «Cronache del Mondo Emerso», pubblicate nel 2004 da Mondadori.

Hanno 17 e 18 anni e sono cresciuti leggendo Harry Potter ma anche Stephen King



Federico Ghirardi e a sinistra Chiara Strazzulla, giovanissimi autori di fantasy

